

365 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 137)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 19 febbraio 1765. (Originale AGCP)

Si rallegra che suo figlio Michele stia riprendendosi tramite le cure. L'altro figlio, Paolino, sta andando avanti bene nel noviziato e se continuerà così, sarà "un vero Servo di Dio ed un idoneo Istromento di sua gloria". Per ora non conviene fargli visita, ma attendere che abbia finito il noviziato. E qui Paolo ne dice il motivo: "le visite dei Parenti bene spesso fanno perdere la vocazione ai poveri novizi". Nonostante l'età il Sig. Tommaso qualche volta si sente stranamente tentato. In questi casi occorre accettare l'umiliazione senza preoccuparsi eccessivamente o agitarsi per qualche mancanza. Mantenendosi calmi, i moti delle passioni svaniscono, e "Dio vi semina la sua santa pace, perché restano distrutti e inceneriti nel fuoco del S. Amore".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

ho ricevuto ier sera la Sua carissima, segnata gli 13 dello scorso Gennaio: e perché son carico di lettere, e di occupazioni, e solo a scrivere, così rispondo in succinto.

Primo: Sento la di Lei partenza in Primavera per condurre la Figlia¹ al suo destino, che io ignoro totalmente, e perciò non so, che dirgli su di ciò.

2°: Godo nel Signore, che il Sig. Michele² si curi del suo male et utinam,³ che giovi, e si risani, come desidero e ne prego il Signore.

3°: Il Confratel Gio. Paolo,⁴ spero riuscirà un vero Servo di Dio ed un idoneo Istromento di sua gloria: ma bramerei, che i Parenti non lo visitassero, almeno sinché non abbia fatto professione, perché le visite dei Parenti, ben spesso fanno perdere la vocazione ai poveri novizi. Gli serva di regola.

4°: Circa i moti, o impeti di passioni, che accenna, il miglior rimedio si è umiliarsi a Dio, non turbarsi delle cadute, prendere il cuore con mansuetudine, e farli animo, e procurare con tutto lo studio di mantenere il cuore tranquillo, lo spirito pacifico, e riposato in Dio, poiché poi svaniscono affatto tali impeti, e Dio vi semina la sua santa pace, perché restano distrutti, ed inceneriti nel fuoco del S. Amore.

Mi saluti nel Signore la Sig.ra Maria Vittoria,⁵ che sia sempre più Donna forte, magnanima, ma umile, mansueta, soggetta, e pacifica, e vigilante sopra i Figli e Casa, et subdita viro suo.⁶

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

E qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, con tutta la Casa, mi riprotesto in fretta

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro

ai 19 febbraio 1765

Suo aff.mo e vero Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 365

1. Anche Paolo dice di non capire bene dove il Sig. Tommaso voglia condurre la figlia. Trattandosi, quasi sicuramente, di Teresa, il Sig. Tommaso intendeva forse accompagnarla per prova al monastero delle Carmelitane di Vetralla (VT), o ancor più probabilmente in un altro non precisato monastero, in attesa dell'apertura di quello delle Passioniste a Tarquinia (VT), come si diceva nella lettera precedente (cf. lettera n. 364). Ciò verrebbe confermato nella lettera seguente, nella quale Paolo sembra avere ricevuto le necessarie chiarificazioni per poter dare il suo parere al riguardo (cf. lettera n. 366). Non pare però che questo progetto sia stato poi di fatto attuato, perché Teresa, almeno fino il 18 marzo 1766 (cf. lettera n. 371), non risulta che abbia potuto muoversi da casa.
2. Su Michele, cf. lettera precedente n. 364, nota 3.
3. “E volesse il cielo”.
4. Giovanni Paolo è il nome che Paolino, il figlio del Sig. Tommaso, ha preso all'inizio del noviziato, al momento della vestizione religiosa da Passionista, qualche mese prima il 18 novembre 1764 (cf. lettera precedente n. 364, nota 2).
5. La moglie del Sig. Tommaso Fossi si chiamava Vittoria Pavolini. Due volte Paolo nelle lettere al Sig. Fossi la chiama Maria Vittoria: nella presente lettera e in quella del 18 marzo 1766 (cf. lettera n. 371, nota 15). Non c'è però traccia negli atti registri di un suo doppio nome. Sul titolo biblico che Paolo le dà di “donna forte”, cf. lettera n. 363, nota 10.
6. “E sottomessa a suo marito”. Cf. Col 3, 18. Sul tema della sottomissione della moglie al marito, da comprendersi bene, cf. anche Ef 5, 22.24.33; 1 Pt 3, 1-2.5-6; 1 Cor 11, 3.8.11-12; 1 Cor 14, 34; Gen 3, 16.